

PROSA

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO



StivalaccioTeatro

in coproduzione con
Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Stabile del Veneto
Teatro Stabile di Verona

presentano

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO

ispirato al canovaccio *Arlequin muet par crainte*
di **Luigi Riccoboni**

soggetto originale e regia **Marco Zoppello**

con (in o.a.) **Sara Allevi, Francesca Botti, Marie Coutance**
Matteo Cremon, Pierdomenico Simone, Michele Mori
Stefano Rota, Maria Luisa Zaltron, Marco Zoppello

scenografia **Alberto Nonnato**

costumi **Licia Lucchese**

disegno luci **Matteo Pozzobon** e **Paolo Pollo Rodighiero**

maschere **Stefano Perocco di Meduna**

duelli **Massimiliano Cutrera**

consulenza musicale **Ilaria Fantin**

trucco e parrucco **Carolina Cubria**

assistente alla regia **Francesca Botti**

assistente mascheraiia **Tullia Dalle Carbonare**

foto di Serena Pea



— Lo spettacolo —

Uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del Settecento, qui riproposto per la prima volta in epoca moderna, *Il muto per spavento* rappresenta un grande omaggio alla Commedia dell'Arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.

1716. Dopo circa quindici anni di esilio forzato i Comici Italiani tornano finalmente ad essere protagonisti del teatro parigino e lo fanno con una compagnia di tutto rispetto!

Luigi Riccoboni, in arte Lelio, capocomico della troupe, si circonda dei migliori interpreti dello stivale tra cui, per la prima volta in Francia, l'Arlecchino vicentino Tommaso Visentini (*omen nomen*), pronto a sostituire lo scomparso e amato Evaristo Gherardi. Ma il Visentini non parlava la lingua francese, deficit imperdonabile per il pubblico della capitale. Ed è qui che emerge il genio di Riccoboni nell'inventare un originale canovaccio dove il servo bergamasco diviene muto... per spavento!

StivalaccioTeatro decide di portare in scena nove attori su di un canovaccio inedito, poggiandosi sull'arte attorale e quindi sugli strumenti propri del commediante dell'arte: la recitazione, il canto, la danza, il combattimento scenico, i lazzi e l'improvvisazione.

Scegliere Arlecchino oggi significa, per la compagnia vicentina che ha fatto del teatro popolare la propria bandiera, ritrovare il pubblico dopo un periodo di forzato distacco, di terribile crisi umana e sociale. Un po' ripercorrendo le orme di quel tanto amato spettacolo in maschera con il quale il maestro Strehler decise di inaugurare il proprio teatro, in quell'Italia da ricostruire del 1947.

Uno spettacolo dove gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano tra le smorfie inamovibili delle maschere. Dove gli intrecci si ingarbugliano sull'equivoco e lentamente si dipanano tra le dita dei personaggi. Ma se queste esili trame, se questo mondo surreale e fantastico, eco lontano di uno splendore teatrale italiano, eclettico equilibrismo sul filo della storia e della tradizione, se queste eteree figure ci permetteranno

di abbandonarci ad una gioia senza peso e senza tempo, forse in quel preciso istante ritroveremo un briciolo di poesia.

— Sulla stampa —

«(...) la compagnia Stivalaccio Teatro ormai da anni compone operazioni tanto preziose e culturalmente cospicue, quanto divertenti e appassionanti per gli spettatori di oggi. Dietro tutto questo c'è un meticoloso impegno di studio e di indagine sulle scarse memorie esistenti di quell'epoca lontana del nostro teatro, unito a una altrettanto minuziosa operazione di ricreazione scenica. (...) quello che arriva alle nostre orecchie è un testo miracolosamente ricreato da Marco Zoppello, che è anche il regista nonché Arlecchino in scena, grazie a una scrittura davvero sorprendente, così aderente alle formule cerimoniose dell'epoca, alle tante coloriture dialettali, ai tipici equivoci verbali, dotata di una grazia e di una limpidezza tutta goldoniana, dove brilla qualche inserto contemporaneo capace di esplodere come un lampo improvviso di ironia. (...) l'Arlecchino di Marco Zoppello senza dubbio si conferma in quest'occasione come una delle più potenti incarnazioni di questa figura in epoca moderna. (...)»

Antonio Audino, Il Sole 24 ore

«(...) Chi lo avrebbe detto che negli anni 2000 una compagnia di giovani potesse attirare così tante persone al proprio capezzale con la Commedia dell'Arte? A priori potremmo definire "anacronistico" parlare di Pantalone e Arlecchino ma queste maschere hanno in sé l'universalità delle sfaccettature dell'umanità e, ripulite dai lazzi e frizzi settecenteschi, conservano ancora integri quei valori di moralità e insegnamento, metafora e monito, utili anche oggi. Ci hanno scommesso, la loro puntata sta ampiamente ripagando gli sforzi, hanno vinto. In scena un bel manipolo affiatato e gagliardo. Guardando gli Stivalaccio si ha sempre la sensazione che, scavando sotto la superficie dorata dei curati costumi, ci sia sempre qualcosa

che possa parlare all'uomo contemporaneo oltre il divertissement e le danze, gli imbrogli, i duelli, le zuffe, le bugie dei protagonisti. Una lettura multifaccettata con più veli di comprensione, aperta a tutti, popolare nel più alto senso del termine, stratificata per ascolti diversi. (...)»
Tommaso Chimenti, recensito.net

— Stivalaccio Teatro —

Nasce nel 2007 dall'incontro tra Michele Mori e Marco Zoppello, nel 2013 viene rifondata e si uniscono Sara Allevi e Anna De Franceschi. I suoi spettacoli sono ospitati all'interno dei maggiori circuiti di distribuzione, festival e teatri nazionali ed esteri. In Veneto collabora stabilmente con gli enti teatrali del territorio (Teatro Stabile del Veneto, Arteven, OperaEstate Festival, Teatro Comunale di Vicenza, Fondazione Teatro Civico di Schio) e promuove festival, rassegne e progetti di formazione.

Tra le produzioni più recenti la performance di clownerie e slapstick dal titolo *Full Metal Ginger* (2021) spettacolo immersivo per piccoli gruppi realizzato con la tecnologia Silent Play da Anna De Franceschi, *Arlecchino muto per spavento* (2022) canovaccio di Luigi Riccoboni per la regia di Marco Zoppello e *Buffoni all'inferno* (2022) con Michele Mori, Stefano Rota e Valerio Mazzucato, un testo che rielabora dal basso, alla maniera dei saltimbanco, novelle, fabliaux e brevi racconti tardo medievali.

Nella stagione 2022/2023 porta in scena in tutta Italia il repertorio legato al teatro popolare e alla commedia dell'arte: *C'è Venessia - odissea nostrana dal nord est all'Australia*; *Arlecchino Furioso*; La Trilogia dei Commedianti con gli spettacoli *Don Chisciotte - tragicommedia dell'arte*, *Romeo e Giulietta - l'amore è saltimbanco* e *Il Malato immaginario - l'ultimo viaggio*.

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224211

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA